Il Genoa «tiene», Cesena e Catanzaro ok

Onesto il pareggio, un po' meno il risultato bianco tra Genoa e Varese

Spalazzi e C. badavano a non prenderle... e ci sono riusciti

VARESE-GENOA — I varesini Libera (a sinistra) e Gorini (n. 11) anticipati dalla difesa rossoblù.

Un po' più di gloria gli attaccanti varesini l'hanno raccolta dopo l'intervallo, ma anche voltando pagina non hanno trovato lo spiraglio decisivo attraverso il quale filtrare. Al 12' infatti, fuggiti in contropiede dopo una punizione genoana rintuzzata dai difensori biancorossi, Marini e Massimelli hanno concluso una lunga cavalcata con un tiro fuori bersaglio ed al 17' si è avuto il «botta e risposta» tra Mascheroni e Spalazzi (il portiere intercettava molto bene, ma non tratteneva il violento pallone, sulla linea di porta salvava Garbarini).

Un minuto prima, il Genoa aveva minacciato Fabbris con un tiro di Scarrone: male controllata dal portiere la sfera era stata provvidenzialmente allontanata da Borghi. Ed al 21', per legittimare i meriti della squadra ligure e... l'insufficienza propria, Corradi «costruiva» un fallo a proprio favore, si faceva trovare all'appuntamento con un pallone lanciato da Scarrone e, nel goffo tentativo di scavalcare Fabbris con uno spiovente, regalava al portiere la possibilità di intervenire per cancellare la seria minaccia e ricostruire, almeno in parte, la propria odierna quotazione.

Giordano Marzola

VARESE: Fabbris 5; Andena 7, Valmassoi 6; Borghi 6, Gentile 7,5, Massimelli 6; Bonafè 6, Mascheroni 7, Libera 6, Marini 6, Gorin 6. N. 12: Della Crona; n. 13: Prato.
GENOA: Spalazzi 6,5; Manera 6+, Ferrari 6+; Derlin 7, Rossetti 6,5, Garbarini 7; Scarrone 7, Bittolo 6, Bordon 5, Simoni 6+, Corradi 5. N. 12: Lonardi; n. 13: Listanti.
ARBITRO: Trono di Torino 7.
NOTE: spettatori circa 12 mila, di cui la metà o pressappoco a tifare per i colori genoani. Giornata fredda, però molto limpida; terreno un po' allentato, ma sostanzialmente in buono stato. Calci d'angolo 5-2 per il Genoa. Ammoniti Corradi, Derlin, Valmassoi e Ferrari.

SERVIZIO

VARESE, 10 dicembre

Il risultato è sicuramente onesto, il punteggio un po' meno. Il doppio zero, insomma, può ingannare. Lombardi e genoani sono andati oltre il nulla di fatto, almeno sotto il profilo dell'impegno, della vivacità, della combattività. Niente gol perchè da una parte Corradi s'è mangiato due grosse occasioni come si trattasse di pane fresco e gustoso companatico, e perchè sull'altro versante un pallone scagliato dal «mostro sacro» Mascheroni con la precisione che gli consente il suo piede vellutato e con la «forza polemica» offertagli dal suo passato di ex comandante genoano, ha trovato sulla propria strada uno Spalazzi altrettanto bravo e puntuale.

Per non rischiare tuttavia di scivolare da un «inganno» all'altro, precisiamo subito un paio di cose sul conto delle due squadre. Il Genoa ha giocato come ha scelto dichiaratamente di giocare dall'indomani della bruciante sconfitta di Como, cioè utilitaristicamente, badando alla sostanza prima di pensare alla platea, preoccupandosi sempre di chiudere ordinatamente i varchi, di accorciare le distanze e spezzare i dialoghi degli antagonisti, operando in modo che un difensore — autentico od improvvisato che fosse — potesse collocarsi in seconda battuta sul sentiero dell'attaccante avversario uscito eventualmente vittorioso da un precedente contrasto.

La tattica accorta, che ovviamente tendeva prima di tutto a contenere senza danni il frizzante lavoro dei ragazzi varesini, gli è riuscita perchè i rossoblù hanno ormai mandato a memoria anche gli schemi impostati da Silvestri per le fasi difensive e gli è riuscita per le ottime condizioni atletiche della squadra, che garantiscono prontezza negli scambi e nei ripiegamenti e stimolano la dedizione dei singoli. Grintosa, ad esempio, la difesa dell'ultima trincea davanti a Spalazzi, dove Garbarini, Rossetti e Ferrari si sono battuti in modo sbrigativo e senza cedimenti, ma ammirevole l'apporto dello sfacchinatore Derlin ed apprezzabile l'opera di Scarrone per contrastare Massimelli ed assicurare i collegamenti fra i liguri.

Sotto questo aspetto diremmo che Scarrone ha assolto parzialmente anche compiti che solitamente spettano a Simoni, ma nello stesso tempo va ricordato che il capitano rossoblù doveva «guardare» una zona piuttosto vasta nella quale si muoveva incessantemente il diciannovenne Gentile, un giovanotto solido, aggressivo, impressionante per il ritmo e l'intraprendenza che sa imporre al proprio gioco.

Gentile è stato il migliore fra i biancorossi in campo ed a corta distanza lo hanno seguito l'abile Mascheroni e Andena. A quest'ultimo è andato il merito non disprezzabile di aver messo il bavaglio ai volonterosi sforzi di Bordon, ma la «spinta» di Gentile ed i suggerimenti di Mascheroni — ed è qui la «precisazione» che riguarda il Varese — sono stati frustrati dalla robusta retrovia genoana, o non sono stati adeguatamente sfruttati dagli attaccanti di casa, che è poi la stessa cosa. Varese, in parole diverse, scattante ed anche insidioso, ma solo fino al punto in cui occorreva maggior concretezza di quanta la pattuglia di Maroso non sappia dimostrarne nelle vicinanze della rete rivale.

Si pensi che nel primo tempo, la cui parte iniziale ha trovato il Varese impegnato in generose e rapide offensive, Spalazzi è dovuto intervenire seriamente in una sola circostanza: al 14', quando ha abbandonato i pali per anticipare di pugno Libera, destinatario di un invitante pallone manovrato da Gorin. E' così avvenuto che — sempre nella prima parte del confronto — la sola palla-gol è capitata tra i piedi di Corradi (punizione di Scarrone al 23' e sforbiciata fallita da Borghi che ha provocato un pericoloso mezzo groviglio a pochi metri da Fabbris) che l'ha mancata scagliandola sul portiere in disperata uscita e che un'altra emozione è stata procurata dalla stessa ala sinistra genoana (tiro-*cross* da fondo campo al 40' e pallone rimbalzante sul paletto di sostegno della rete).

Il Cesena batte di misura il Monza (1-0)

Bene Cazzaniga ma Orlandi fa meglio

MARCATORI: Orlandi al 37' del primo tempo.
CESENA: Mantovani 6; Ceccarelli 7, Ammoniaci 7; Festa 7, Lanzi 7, Battisodo 6; Catania 5, Orlandi 7, Braida 7, Brignani 7, Carnevali 6, (Pasqualini 6+ dal 24' della ripresa ha preso il posto di Carnevali). N. 12: Clappi; n. 13: Pasqualino.
MONZA: Cazzaniga 9; Colletta 5, Fontana 6—; Reali 6 (dal primo della ripresa Reali per infortunio non è entrato in campo, è entrato il 13 Flora), Trebbi 6, Pepe 6; Antonelli 5, Tomeazzi 6, Bercellino 5, Dehò 6, Ferrari 6. N. 12: Ferioli.
ARBITRO: Lenardon di Siena, 5.
NOTE: spettatori 9486 più 2700 abbonati per un incasso di 16 milioni 740 mila 100 lire. Giornata rigida. Cielo coperto. Terreno in ottime condizioni. Antidoping positivo per il Cesena Mantovani, Ceccarelli e Festa. Per il Monza Pepe, Trebbi e Ferrari. Angoli 10-2 per il Cesena (5-0). Reali non si è presentato nella ripresa per una forte contusione alla tibia destra in uno scontro fortuito con Braida. Le radiografie che verranno fatte domani potranno determinare esattamente la portata dell'infortunio.

DAL CORRISPONDENTE

CESENA, 10 dicembre

Uno strepitoso Cazzaniga, che almeno in tre occasioni con interventi applauditissimi ha negato ai romagnoli la soddisfazione del goal, è riuscito a limitare il passivo per la propria squadra nell'1-0. Partita a senso unico con il Monza chiuso a limitare le reti, ed il Cesena proiettato in avanti per fare risultato. Degli ospiti il solo Bercellino, staziona oltre la metà campo. Ne consegue che i locali premono anche con i terzini che scaviano sulle fasce laterali e adoperano cross a ripetizione verso il centro area.

Da un cross *di capitan Ceccarelli, viene appunto la rete di Orlandi e sempre dallo stesso capitano un ottimo servizio per Festa che appostato a pochi passi dalla rete ospite ha tirato un bolide che ha sfiorato la traversa. Nella ripresa poi come sopra accennato il lungo portiere brianzolo con una serie di interventi maiuscoli, ha negato il goal a Festa su punizione, a Braida su azione ed ancora a Braida dopo una clamorosa traversa colpita da Pasqualini.*

La cronaca è limitata a pochi cenni. Al 31' un cross *di Ceccarelli è salvato sulla riga di porta da Fontana. Al 35' Catania scambia con Braida, il centravanti evita Reali e cannoneggia rasoterra. Cazzaniga si salva con ottimo intervento in angolo. Al 37' un* cross *dell'avanzatissimo Ceccarelli spiove in area, indecisione di Colletta e Fontana, palla che sguscia verso Orlandi il quale appostato a pochi passi colpisce al volo di sinistro rasoterra. Nonostante il tuffo del portiere ospite la palla sfiora il palo e si insacca. 44': azione Ceccarelli-Braida-Ceccarelli, palla per lo smarcatissimo Festa che da ottima posizione calcia fortissimo appena sopra la traversa.*

Ripresa. 9': per un fallo al limite dall'area compiuto ai danni di Braida c'è una punizione a favore dei locali. Catania offre a Festa che spara fortissimo, ancora Cazzaniga respinge di pugno in angolo. Al 20' Braida parte in slalom, semina tre avversari e tira a colpo sicuro. Cazzaniga ancora una volta salva la propria rete con un intervento acrobatico. Al 30' Pepe anticipa il proprio portiere e Braida su un trasversone di Pasqualini rischia l'autorete. Al 44' il capolavoro del portiere ospite: scambio Brignani-Orlandi con palla a Pasqualini che tira fortissimo. La traversa respinge il bolide, riprende Braida che ancora al volo colpisce fortissimo. Cazzaniga sfiora la palla che si stampa ancora sulla traversa e con colpo di reni abbranca la sfera che stava ricadendo sui piedi dello stesso Braida.

Renzo Baiardo

Sconfitto (3-2) il Taranto

Un autogol regala il derby al Bari

MARCATORI: al 10' Sigarini (B); al 22' Casarsa (B); al 23' del p.t. autorete di Biondi (T); al 28' Aristei (T); al 35' della ripresa Beretti (T).
BARI: Colombo 6,5; Cazzola 6, Galli 6; Sigarini 7, Consonni 6, Dalle Vedove 6,5 (dal 46' Loseto 4); Marcolini 5, D'Angelo 6,5, Casarsa 6, Butti 8, Florio 8. N. 12: Merciai.
TARANTO: Cimpiel 5; Biondi 5, Reggiani 6; Cappelli 6, Campodonico 6,5, Gagliardelli 6; Aristei 6, Romanzini 5, Paina 5, Majo 6 (dal 46' Beretti?), Borelli 7. N. 12: Baroncini.
ARBITRO: signor Gussoni di Tradate, 8.

DAL CORRISPONDENTE

BARI, 10 dicembre

Che dire del derby Bari-Taranto, disputato alla presenza di 25 mila persone, in un pomeriggio tiepido, quasi primaverile? Il punteggio di tre reti a due a favore dei padroni di casa esprime chiaramente l'andamento della partita, giocata ad un livello tecnico e agonistico molto elevato.

Ovviamente i tarantini — secondo il giudizio espresso dal bravo De Grandi — hanno giocato un primo tempo in condizioni di quasi deconcentrazione, mentre dall'altra parte degli spogliatoi baresi Regalia ribatte che i baresi hanno concesso un po' troppo alla spinta della folla, consentendo la rimonta di due gol a favore del Taranto nel corso del secondo tempo.

Insomma, si è trattato di un gran derby, pieno di gioco, gol, emozioni e la rudezza cui si sono abbandonati giocatori come Paina, Gagliardelli e Romanzini, giustamente ammonito dall'ottimo Gussoni, non scalfisce minimamente il corretto comportamento delle due squadre in campo. Le marcature vengono aperte da Sigarini che, schierato in campo con il numero 4, ha sconvolto lo schema tattico dei tarantini. L'azione del primo gol viene iniziata da D'Angelo che dà a Florio, questi passa indietro a Sigarini, che con un tiraccio preciso da fuori area sorprende Cimpiel.

Al 17' Colombo, salva la porta del Bari mettendo in angolo con ottimo tiro di Borelli, sfuggito a Galli. Cinque minuti dopo il Bari passa ancora con una bella girata di testa di Casarsa che anticipa sia Cappelli sia il portiere e insacca.

Nella ripresa entrano in campo i numeri tredici. Beretti sostituisce Majo nelle file del Taranto e Loseto entra al posto di Dalle Vedove nel Bari. I tarantini falliscono due buone occasioni all'11' con Reggiani, tutto solo davanti al portiere barese, e al 19' con Paina che non sa sfruttare un intelligente suggerimento di Campodonico in area barese.

Ma al 23' ecco la manna per il Bari, che, su tiro di punizione battuto ad effetto da D'Angelo, vede deviare in autorete il pallone dal terzino tarantino Biondi.

A questo punto il Bari, spinto, quasi drogato, dalla folla, vuole strafare e si spinge in avanti senza più badare a coprirsi a centrocampo e i tarantini riescono a passare al 28' con Aristei, in una classica azione in contropiede, e al 35' con Beretti, che di testa sorpassa il suo marcatore Loseto e l'intera difesa barese.

Da segnalare due palle-gol sbagliate da Marcellini e una, clamorosa, di Paina, a quattro minuti dal termine.

Gianni Damiani

Il Catania strappa il pari a Lecco (0-0)

Gioco piacevole ma nessun gol

LECCO: Casiraghi; Pomaro, Botti; Gritti, Sacchi, Botta; Foglia, Zazzaro, Perego, Frank (dal 60' Jaconi), Marchi. N. 12: Giordano.
CATANIA: Rado; Simonini, Ghedin; Bernardis, Spanio, Lodrini; Francesconi, Volpato, D'Amato, Fogli, Scarpa. N. 12: Muraro; n. 13: Picat Re.
ARBITRO: Trincheri di Reggio Emilia.
NOTE: Calci d'angolo 8-3 per il Lecco, ammoniti Volpato e Ghedin del Catania.

SERVIZIO

LECCO, 10 dicembre

Galvanizzato dall'imprevista e preziosa vittoria di domenica scorsa a Novara, il Lecco ha fornito oggi una buona prestazione e lo si può senz'altro ritenere fra le due squadre in campo quella che ha qualcosa da recriminare.

Si è visto, infatti, la squadra lariana dettar legge a centrocampo dominandolo largamente ed un Catania guardingo quasi in soggezione. Purtroppo l'attacco del Lecco non dispone di elementi capaci di sfruttare i molti palloni che i centrocampisti portano fino al limite dell'area.

Oggi, infatti, gli attaccanti lecchesi sono riusciti a impensierire il portiere Rado in un'unica occasione, al 32' del secondo tempo, quando su bel tiro teso ma centrale di Jaconi si è esibito in una spettacolare e applaudita respinta oltre la traversa.

Per la verità la squadra locale sarebbe arrivata al successo pieno al 17' del secondo tempo se l'arbitro non avesse negato un evidentissimo rigore per atterramento in piena area di Marchi lanciato molto bene da Gritti.

La partita nel complesso è stata piacevole e veloce soprattutto per la caparbietà e la volontà di vincere messa in evidenza dal Lecco. Senz'altro positivi i rientri di Gritti e Pomaro che hanno dato consistenza e sicurezza al centrocampo e alla difesa.

Il Catania per contro cercava evidentemente il pareggio e l'ha ottenuto affidandosi esclusivamente al contropiede anche se ha dovuto soffrire più di quanto si aspettasse.

Luigi Ferrari

Facile per il Catanzaro: 3-0

Mantova come un «colabrodo»

MARCATORI: Spelta al 17' del t.p.; Petrini al 19' e Spelta, su rigore, al 35' della ripresa.
CATANZARO: Bandoni 7; Silipo 6, Zuccheri 7; Ferrari 5, Maldera 7, Monticolo 8; Spelta 9, Banelli 6, Petrini 6 (dal 21' della ripresa Pota 7), Braca 6, Bonfanti 5. N. 12: Di Carlo.
MANTOVA: Recchi 8; Platto 6, Bertuolo 6; Roveta 6, Bacher 6, Leoncini 6; Viola 5, De Cecco 5, Repetto 6, Caremi 7, Jori 7. N. 12: Da Pozzo; n. 13: Mantovani.
ARBITRO: Reggiani di Bologna 8.

DAL CORRISPONDENTE

CATANZARO, 10 dicembre

Il Catanzaro vince per 3-0 sul Mantova senza convincere nessuno. Ancora una volta, infatti, ha lasciato a desiderare per l'organizzazione del gioco. Si tratta di una squadra che ha uomini di un certo valore ma manca assolutamente di condizione atletica, di schemi di gioco, di direzione. Il che vuol dire che manca di un allenatore.

Il Catanzaro stenta a prendere le redini dell'incontro. Spelta cerca di fare di tutto per supplire alle lacune degli uomini di centrocampo, tant'è che riesce a portare avanti numerose palle e a concludere due volte.

La cronaca del primo tempo si riassume nel gol segnato da Spelta. Bonfanti batte una punizione per fallo su Spelta, il palo respinge, riprende lo stesso Spelta e scaraventa in rete.

Il Mantova si dimostra inconcludente nelle punte. Presenta addirittura cinque uomini a centrocampo contribuendo ad aumentare la confusione.

Nel secondo tempo il primo gol viene da Petrini: al 19' angolo per il Catanzaro, batte Spelta e Petrini mette di testa in rete.

Subito dopo Petrini lascia il campo per un vecchio strappo e viene sostituito da Pota. A questo punto il centrocampo si riordina, gli spazi vuoti si ricoprono, le punte rilanciano e tutta l'intelaatura del Catanzaro si trasforma, per cui finalmente s'intravvede uno schema di gioco.

Al 35' rigore a favore del Catanzaro. Bonfanti dopo avere scavalcato Recchi, tira a porta vuota. Un terzino respinge con le mani. Spelta trasforma il rigore nel terzo gol anche se il bravo portiere del Mantova respinge con la mano una palla che, carica di effetto, carambola in rete.

Nicola Dardano

Piegato il Foggia (1-0)

Urban trascina il Perugia al successo

MARCATORE: Urban (P.) al 33' del p.t.
PERUGIA: Grosso 7; Casati 6, Marcucci 8; Petraz 6, Zana 7, Morello 7; Parola 7, Innocenti 5, Urban 8, Lombardi 6, Colausig 6. (N. 12 Facchetti; n. 13 Tinaglia).
FOGGIA: Trentini 6; Valente 7, Colla 5; Marella 7, Bruschini 6, Trinchero 6; Pavone 5, Del Neri 6 (Morrone nel s.t. 6), Zanolla 6, Rognoni 8, Villa 6. (N. 12 Giacinti).
ARBITRO: Stagnoli, di Bologna 6.

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA, 10 dicembre

La prima sorpresa per gli sportivi perugini è stata quella di trovare lo stadio trasformato in... piazza d'armi per la presenza di ingenti forze di polizia in pieno assetto di guerra. Qualche buontempone ha pensato che fossero venute a proteggere il criticatissimo allenatore Rubino. Poi si è saputo che in tribuna c'era il presidente del Consiglio Andreotti ed è apparso chiaro che la ben scarsa popolarità di cui il medesimo gode in questo momento aveva ispirato quell'assurda messinscena.

Tornando al discorso più propriamente sportivo, c'è da dire di un Perugia vincitore con pieno merito. Gli umbri hanno conquistato due punti nel primo tempo, sia sul piano del gioco che del risultato. Il loro è stato un predominio continuo per tutti i primi 45'. La difesa bloccava strettamente le punte foggiane e ogni pallone indirizzato verso Pavone o Zanolla era subito preda dei perugini.

Il centrocampo ospite cominciava a perdere terreno: infatti ogni palla appoggiata in avanti si trasformava subito in una controffensiva avversaria.

Poi inevitabilmente le prime smagliature in Bruschini e soprattutto in Colla, sempre più in difficoltà su un Urban scatenato e grandissimo, il migliore in campo assieme a Marcucci. E al 33' ci scappava il gol: il centravanti sbarazzatosi del terzino lasciava partire un tiro fortissimo da fuori area. Grazie anche a un certo effetto Trentini restava completamente fermo e la palla si insaccava a poca distanza dal palo alla sua sinistra.

Solito calo del Perugia nella ripresa: ma fortunatamente il calo non era minore da parte del Foggia, dove solo Rognoni conservava la sufficiente lucidità.

Roberto Volpi

Cede la Reggina (2-0)

«Via libera» per l'Ascoli soltanto nella ripresa

MARCATORI: Bertarelli al 3' e Campanini al 13' del secondo tempo.
ASCOLI: Migliorini 6; Vezzoso 7, Schicchi 6; Colautti 7, Castoldi 8, Minigutti 6; Colombini 6,5, Vivani 7, Bertarelli 8, Gola 6 (Legnaro 6, dal 25' del s.t.), Campanini 7. - (n. 12: Masoni).
REGGINA: Jacoboni 6; Poppi 5, Sali 5; Bellotto 6, Raschi 1, Martella 6; Landini 6 (Nimis 6, dal 22' del s.t.), Tamborini 6, Pulitelli 4, Mazzia 6, Filippi 6. - (n. 12: Giusti).
ARBITRO: Porcelli, di Lodi, 7.

DAL CORRISPONDENTE

ASCOLI PICENO, 10 dicembre

Come era nelle previsioni la Reggina è rimasta chiusa nella propria metà campo con un Ascoli che pressava continuamente. Un folto pubblico gremiva gli spalti dello stadio ascolano nonostante fosse ancora viva la paura per le scosse telluriche che anche la notte prima hanno fatto tremare la città.

All'inizio delle ostilità gli ospiti si sono presentati in avanti con una sola punta, Pulitelli, mentre le due ali hanno svolto compiti di raccordo a centrocampo. I marchigiani hanno confermato la formazione della scorsa settimana a Monza con la variante di Colombini all'ala e Legnaro tredicesimo.

Nel primo tempo l'Ascoli ha posto sotto torchio la difesa reggina creando alcune buone occasioni che le ali non hanno saputo sfruttare. La squadra calabrese è riuscita in alcuni frangenti a spingersi in avanti rallentando il gioco per spezzare le trame ascolane e per dare un attimo di pausa alla propria difesa. Così si è concluso il primo tempo.

Pochi minuti dopo la ripresa Bertarelli poneva termine al record di inviolabilità dei 742 minuti del portiere Jacoboni, concludendo in rete dopo aver dribblato due difensori.

La Reggina ha cercato invano il pareggio. Infatti, l'unico tiro pericoloso per gli ascolani è stato mandato sopra la traversa da Tamburini. Al 7' del secondo tempo Pulitelli, in preda al nervosismo, è stato espulso dall'arbitro Porcelli.

Proprio mentre i reggini erano impegnati alla ricerca del pareggio, l'Ascoli andava a rete per la seconda volta: Campanini, su corta respinta della difesa, realizzava con una magistrale rovesciata.

Mario Paoletti

L'Arezzo sfiora il successo pieno (1-1)

Pareggia il Brescia all'ultimo minuto

MARCATORI: Bolognesi (A) al 32' e Biliardi (B) al 45' della ripresa.
BRESCIA: Belotti 6; Fanti 5, Gasparini 5; Insolvini 6 (dal 37' della ripresa Nardoni, Non valutabile), Rogora 6, Busi 5; Salvi 6, Damonti 5, Marino 6, Biliardi 6, Bertuzzo 6. N. 12: Galli.
AREZZO: Conti 6; Parolini 6, Vergani 6; Righi 7, Tonani 7, Fontana 6; Neri 7, Barlassina 6, Graziani 6, Farina 7, Di Francesco 5 (dal 70' Bolognesi). N. 12: Arrigucci.
ARBITRO: Gialluisi di Barletta, 6.

DAL CORRISPONDENTE

BRESCIA, 10 dicembre

Dopo tredici partite di campionato il Brescia è l'unica squadra in serie «B» a non averne ancora vinta una. Anzi, oggi, c'è mancato poco che l'Arezzo incamerasse l'intera posta. I granata di Ballacci sono stati infatti in vantaggio fino all'ultimo minuto della partita.

Il Brescia ha raggiunto il pareggio al 45' della ripresa. Gli azzurri stanno per battere una rimessa laterale; il segnalinee alza la bandierina richiamando l'attenzione dello arbitro. Gialluisi accorre, parla brevemente con il suo aiutante, indica la via degli spogliatoi sia a Fanti che a Barlassina. Le scorrettezze fra i due erano passate inosservate alla maggior parte del pubblico. Rimette Salvi su Bertuzzo; la palla viene fermata da Fontana, che tergiversa, irrompe Biliardi e tira: una leggera deviazione, forse di Neri, sbilancia Conti ed è rete.

L'Arezzo, dal canto suo, è andato in vantaggio al 32' della ripresa grazie ad un errore della difesa azzurra. Fanti colpisce male la palla a metà campo servendo Bolognesi, spostato all'estrema sinistra. Questi supera Gasparini, e dopo una lunga corsa si libera con facilità anche di Busi e batte Belotti, che accenna ad uscire dai pali.

La partita, piuttosto scadente, si può racchiudere in questi due episodi. L'Arezzo si è mostrato più squadra e se nella ripresa avesse osato di più avrebbe portato a casa l'intera posta.

E il Brescia? un'ulteriore delusione. La squadra non c'è. Molti giovani mancano di esperienza per poter competere con squadre più esperte e tatticamente meglio disposte. Ha premuto di più, non è riuscito a crearsi grosse occasioni da rete oggi, contrariamente al passato, ha mostrato doti di recupero morale buttandosi sotto, dopo la rete, nel tentativo riuscito di agganciare l'Arezzo.

Rientrava in squadra Salvi, l'unico colpito da provvedimenti disciplinari della società e relegato a giocare all'ala destra, dove ha reso notevolmente meno rispetto al passato. Per il Brescia, se non cambierà formazione (possibile che gli uomini dello scorso anno siano inferiori ai giovani scoperti da Bernardini?) e tattica l'incubo della serie «C» si farà sempre più assillante. E allora come la metteremo, povero Brescia?

Carlo Bianchi

TOTO

Cagliari-Milan	2
Fiorentina-L.R. Vicenza	1
Inter-Ternana	1
Palermo-Juventus	2
Roma-Atalanta	1
Sampdoria-Lazio	x
Torino-Napoli	x
Verona-Bologna	x
Ascoli-Reggina	1
Brindisi-Como	x
Varese-Genoa	x
Parma-Venezia	1
Acireale-Avellino	1

Monte-premi L. 1.292.675.660

Battendo (1-0) in extremis la più solida Reggiana

Prende fiato l'anemico Novara

MARCATORE: Enzo al 42' della ripresa.
NOVARA: Pinotti 5, Vescchetti 6,5, Riva 7, Vivian 6, Zanutto 6, Depetrini 5, Gavinelli 6,5, Carrara 5 (dal 5' Marchetti 6), Baisi 5, Zaccarelli 6, Enzo 6,5 (Dodicesimo: Petrovic).
REGGIANA: Boranga 6, Marini 6, Moruzzi 6,5, Vignando 6, Barbiero 6, Stefanello 6, Spagnolo 6,5, Donina 6, Zandoli 6,5, Zanon 7, Fava 6,5 (Dodicesimo: Bartolini, tredicesimo: Fabian).
ARBITRO: Casarin di Milano 6.

DALL'INVIATO

NOVARA, 10 dicembre

Con un gol segnato in zona Cesarini a soli tre minuti dalla fine il Novara è riuscito a prevalere su di una solida Reggiana conquistando così i due punti indispensabili per la sua anemica classifica. L'incontro valido sul piano agonistico è stato invece assai scarso su quello tecnico. Le due squadre sentivano evidentemente la posta in gioco importantissima per entrambe: i reggiani per continuare la serie positiva che li stava avvicinando verso le zone alte della classifica e i novaresi per uscire da una situazione che stava invece diventando piuttosto critica.

Gli emiliani apparsi più squadra e dotati di una manovra più incisiva hanno forse avuto il torto di puntare subito sul risultato in bianco limitandosi a contenere i volonterosi attacchi dei locali rispondendo solo con qualche azione in contropiede. In questa occasione i granata hanno dimostrato di essere assai più pericolosi dei loro avversari e in almeno tre circostanze hanno letteralmente gettato alle ortiche clamorose palle gol. Alla fine Galbiati aveva ben ragione di commentare amareggiato che «gli errori si pagano».

Il Novara ha preso una preziosa boccata d'ossigeno ma Parola ha convenuto, pur soddisfatto del risultato e dell'impegno prodigato dai suoi ragazzi, che «la squadra e il gioco non ci sono ancora». In effetti l'insieme azzurro zoppica ancora: la manovra latita, le conclusioni sono scarse; punto debole e il centrocampo dove Carrera e Depetrini denunciano evidenti carenze di forma.

Parola nella ripresa ha dovuto infatti sostituire Carrera e spostare al centrocampo il dinamico Gavinelli per dare maggiore vivacità alle manovre azzurre.

Ed ora il film della partita ridotto all'essenziale: il primo tempo la registrere solo una costante ma sterile pressione dei locali. Tanti «corner» ma non un solo impegno serio per Boranga. La ripresa è più ricca di spunti di cronaca su entrambi i fronti. Al 10' Enzo viene brutalmente atterrato in area (resterà fuori campo per dieci minuti), ma l'arbitro lascia correre. Il Novara preme in continuità ma è la Reggiana che in contropiede va più volte vicinissima al gol: al 12' con Spagnolo anticipato in extremis da Zanutto; al 23' con Moruzzi che da due passi sbaglia di testa il bersaglio; al 25' con Zandoli anticipato in extremis da Depetrini e al 39' con Vignando che da pochi metri tira alle stelle.

Il Novara si rende pericoloso al 40' con un tiro violento di Garinelli che Boranga in tuffo riesce a deviare in angolo. Al 42 il sospirato gol novarese: Zaccarelli da fondo crossa al centroarea, su tutti svetta Enzo che di testa insacca.

Ezio Rondolini